

PRIMO PIANO CONVEGNO A COURMAYEUR

Montagna insicura I sindaci si assolvono

“Nelle tragedie non può esserci una colpa automatica”

GIANLUIGI MILETTO
COURMAYEUR

«La Valle d'Aosta è impegnata da tempo in una grande operazione di formazione e informazione sui pericoli che derivano da un territorio montano sempre problematico. Chiediamo la responsabilità di chi opera a tutti i livelli e, nello stesso tempo li addestriamo attraverso organismi come la fondazione Montagna Sicura che si occupa anche di monitorare il territorio in sincronia con gli uffici regionali. Lodevole anche l'iniziativa della Fondazione Courmayeur che oggi ha fatto sedere allo stesso tavolo chi giudica e chi viene giudicato. Gli stimoli sono tanti e danno sicuramente motivi per meditare».

Sono le parole con le quali il presidente della Regione, Augusto Rollandin, ha chiuso il convegno su «Montagna: rischio e responsabilità», quest'anno dedicato al tema della «Responsabilità dell'ente pubblico e degli amministratori». Se è vero, come ha detto nel suo intervento il sostituto procuratore Pasquale Longarini, che «il problema sicurezza in montagna è, anche per il diritto penale, innanzitutto un problema di prevenzione», molto meno facile è sul piano pratico stabilire se l'evento sul quale si indaga sia stato prevedibile o eccezionale, e valutare così se il responsabile o i responsabili potevano prevederlo. A tal proposito il procuratore capo di Aosta Marilinda Mineccia ha parlato di «nesso di casualità, ad esempio una frana può essere prevista se ci sono avvisaglie e se queste sono trascurate si può dire che un evento è stato procurato tramite omissione».

ne». Dall'altro lato l'assessore alle Opere pubbliche e Difesa del suolo, Marco Viérin, ha sottolineato che «è sempre più difficile avere dai tecnici giudizi chiari anche perché il senso di autoresponsabilità è labile ma in ogni caso non si può cercare

Rollandin: «Chiediamo responsabilità a chi opera ad ogni livello però lo addestriamo»

un colpevole a tutti i costi».

Su questo si sintonizza anche la richiesta-provocazione dei sindaci portata avanti da Elso Gerardin, presidente Celva: «Un sindaco è sicuramente responsabile del suo territorio, anche sotto l'aspetto della



Jean Pierre Fosson

non si può prevedere tutto».

Nel convegno è stato anche presentato dal segretario generale Jean Pierre Fosson il bilancio delle attività della fondazione Montagna Sicura. Dai dati risulta che nelle regioni alpine la tendenza è verso una siccità estiva e un aumento delle precipitazioni invernali, le previsioni per la Valle sono di -25% delle precipitazioni estive e di +25% di quelle invernali. Si va verso temperature più alte con la conseguenza dell'instabilità di versanti e pareti rocciose a causa della fusione del permafrost. I ghiacciai valdostani nel periodo 1999-2005 hanno perso 17 kmq di superficie e si prevede, nel prossimo futuro, la scomparsa quasi totale dei ghiacciai più piccoli al di sotto dei 3000 metri.